

area sicurezza

DALL'APPRENDI-
MENTO DEL NUOTO
ALLE COMPETENZE
IN ACQUA: IL RUOLO
DELLA SCUOLA

Rappresentanti di SSS e upi
a colloquio

FIUMI TICINESI:
BELLI, MA PERICOLOSI

Il successo delle campagne
a favore della sicurezza

SAFETY RALLYE
IN AZIENDA

Jura-Holding: concetto
attraente per promuovere
la sicurezza nel tempo
libero

Sommario

ABACO

Calo record dei feriti gravi nel 2008 3

DOSSIER ACQUA

Dall'apprendimento del nuoto alle competenze in acqua:
il ruolo della scuola. A colloquio con Markus Obertüfer (SSS)
e Christoph Müller (upi) 4

Dal laboratorio dell'acqua emergono nuove idee di prevenzione 7

«I bambini hanno fatto enormi progressi» 8

PARTNER

Cantoni: Bello... ma prudenza! 10

Aziende: un Safety Rallye per il personale 12

Polizia: «I controlli di polizia tutelano tutti gli utenti» 14

LA NOSTRA CAMPAGNA

Finale spettacolare per la campagna «Allacciati alla vita» 16

COLOPHON

Editore: upi – Ufficio prevenzione infortuni,
Hodlerstrasse 5a, CH-3011 Berna, info@upi.ch, www.upi.ch, telefono +41 31 390 22 22

Cambiamenti d'indirizzo: abo@upi.ch

Redazione: Magali Dubois (upi), Ursula Marti (wortreich gmbh), Natalie Rüfenacht (upi)

Indirizzo di redazione: Ursula Marti, wortreich gmbh, casella postale 7922, 3001 Berna,
areasicurezza@upi.ch, telefono +41 31 305 55 66

Traduzione: Francesca Zanolli, Riva San Vitale

Correzione: Antonio Cifelli (upi)

Foto: pagine 1, 8, 9, 12, 13: Iris Andermatt; pagine 4, 5, 16: Ruben Wyttenbach;
pagine 6, 7, 10, 11: upi; pagina 14 (Baeriswyl): René Carrel, Kapo Freiburg;
pagine 2, 13 (Cityhelm): zvg

Layout: SRT Kurth & Partner AG, Ittigen **Stampa:** UD Print AG, Lucerna

Tiratura: Italiano: 1100, francese: 3300, tedesco 9200 esemplari. Rivista trimestrale.

© Riproduzione degli articoli solamente con l'autorizzazione della redazione
e con indicazione completa della fonte

EDITORIALE



Acqua e prevenzione: un tema sempre attuale

Quando il team redazionale ha deciso di incentrare questo numero di area sicurezza sul tema dell'acqua, dalle varie sezioni dell'upi è piovuta una miriade di spunti come raramente accade con altri temi. L'acqua – che con fuoco, aria e terra costituisce i quattro elementi che, secondo un concetto antichissimo, sono la radice di tutte le cose – fa da filo conduttore attraverso ogni ambito della sicurezza antinfortunistica: gli annegamenti nello sport, le carreggiate bagnate nella circolazione stradale, lo stagno privato in casa e nel tempo libero, solo per citare alcuni esempi.

In questo numero della nostra rivista ci soffermiamo su diversi temi tratti dal programma prioritario dell'upi «Acqua». Vi presentiamo il nuovissimo laboratorio dell'acqua, dove tutte le figure di spicco si incontrano per sviluppare un programma di prevenzione. Un reportage da Lengnau illustra come i bambini assolvono il test di sicurezza in acqua, che fornisce loro i mezzi per trarsi in salvo da soli da acque profonde. Altri contributi sono dedicati ai sistemi di rilevamento nelle piscine, in grado di riconoscere una persona in difficoltà e di dare l'allarme, e ad uno scambio di vedute sul ruolo della scuola per veicolare le competenze in acqua. Concluderemo con un resoconto dal Ticino sui successi di una campagna volta a migliorare la sicurezza sulle sponde e nelle acque dei fiumi.

Non mi resta che augurarvi buona lettura, con l'auspicio che i molteplici aspetti delle tematiche legate all'acqua e gli altri contributi di questo numero siano di vostro gradimento e di stimolo alle vostre attività di prevenzione!

Ursula Marti

Calo record dei feriti gravi nel 2008

STATISTICA Dopo un periodo di ristagno, il numero di incidenti gravi della circolazione fa segnare una diminuzione. L'aumento delle misure di prevenzione – come le zone con velocità limitata a 30 km/h o controlli più frequenti della velocità – sembrano dare i primi frutti.

Fenomeno atipico o prime avvisaglie di una tendenza incoraggiante? Nessuno può ancora affermarlo con certezza. Un dato, però, è assodato: per la prima volta da parecchi decenni, nel 2008 il numero dei feriti gravi nella circolazione stradale è passato nuovamente sotto la soglia delle 5000 unità (4759 per l'esattezza). Rispetto al 2007, quando erano ancora 5235, i feriti gravi sulle nostre strade sono dunque calati del 9 per cento. Il ristagno degli ultimi anni destava ormai preoccupazione fra gli specialisti della prevenzione, poiché la qualità di vita delle vittime subisce gravi pregiudizi, spesso in modo durevole. E in un caso su cinque l'incidente causa un'invalidità permanente.

Parallelamente, anche il numero dei morti è regredito: 357 persone hanno perso la vita sulle strade svizzere nel 2008, contro 384 morti nel 2007. L'upi

4759

riconduce questa evoluzione positiva a differenti fattori, in particolare:

- miglorie nell'infrastruttura stradale (ad es. zone 30 all'ora nell'abitato);
- progressi nella tecnica dei veicoli (ad es. sistemi di assistenza alla guida);

- aumento della probabilità soggettiva di essere controllati grazie ai maggiori controlli della velocità effettuati dalla polizia (segnatamente mediante impianti radar fissi ben visibili);
- mantenimento del livello di incidenti alcolcorrelati al livello raggiunto dopo l'introduzione del limite alcolemico dello 0,5 per mille ad inizio 2005.

Queste cifre si basano su un sondaggio dell'upi effettuato presso gli uffici delle polizie cantonali. I dati definitivi sull'incidentalità nazionale saranno pubblicati nell'estate del 2009 dall'Ufficio federale di statistica UST. **md**

ZOOM

In che modo i fari accesi di giorno incidono sulla sicurezza?

Attualmente il gruppo di ricerca dell'upi sta lavorando ad uno studio con l'intento di determinare l'impatto sulla sicurezza stradale della guida diurna con i fari anabbaglianti accesi. Da molti anni l'upi rileva ogni estate il tasso di veicoli che circolano con i fari accesi anche di giorno. La percentuale è mediamente del 60 per cento, con importanti differenze secondo

il tipo di strada e la regione linguistica. Anche se, ovviamente, la guida con i fari accesi non può influire sugli incidenti individuali, può risultare utile nelle situazioni di conflitto con altri utenti della strada in cui la visibilità migliore consente di evitare incidenti. Infatti, il maggior contrasto tra i veicoli e l'ambiente circostante ne aumenta la visibilità e consente

di valutare meglio anche le distanze e le velocità. Il programma di sicurezza stradale via sicura prevede di rendere obbligatoria l'attuale raccomandazione di circolare con i fari accesi anche di giorno. A ragione: con molta probabilità, i risultati dello studio dell'upi confermeranno le valutazioni positive di studi simili condotti in altri paesi. **md**

Da apprendimento del nuoto a competenze in acqua: il ruolo della scuola

TAVOLA ROTONDA Markus Obertüfer, segretario centrale dell'SSS, e Christoph Müller, responsabile del programma di sicurezza «Acqua» dell'upi sul ruolo della scuola nella prevenzione degli annegamenti.



Christoph Müller, upi: «Saper nuotare non è l'unica competenza che tutela da un annegamento.»

sin dalla più tenera età. Perché, allora, non sostenete il nuoto obbligatorio?

Christoph Müller: Nulla in contrario a che tutti imparino a nuotare, ma riteniamo il nuoto obbligatorio troppo restrittivo. Oltre la metà delle persone che perdono la vita in acqua sa nuotare. Perciò, questa competenza non è l'unico fattore in grado di tutelare da un annegamento. La domanda che ci poniamo è: come prevenire gli incidenti nel modo più efficace possibile? Dal nostro punto di vista occorrono competenze globali, e saper nuotare è soltanto una di queste. È altrettanto importante che i bambini imparino a valutare dove e quando possono entrare in acqua e come cavarsela da soli in una situazione di grande difficoltà.

Non sarebbe un vantaggio se, con l'obbligo, aumentassero le piscine?

CM: I cantoni dicono di non poter mettere a disposizione l'infrastruttura necessaria. Ma dal nostro punto di vista il

area sicurezza: Signor Obertüfer, l'SSS esorta tutti i cantoni a dichiarare obbligatorio l'insegnamento del nuoto nelle scuole pubbliche. Per quale motivo?

Markus Obertüfer: Da 75 anni l'SSS si occupa di veicolare nozioni inerenti alla prevenzione e alla formazione. In un paese così ricco di laghi e corsi d'acqua come la Svizzera, è particolarmente importante sensibilizzare la gente a comportamenti corretti. Abbiamo lanciato la petizione «Il nuoto nelle scuole per tutti» dopo aver constatato un calo delle

lezioni di nuoto scolastico e perché occorre un'omogeneizzazione a livello svizzero: alcuni cantoni assumono questo impegno con entusiasmo, altri non fanno proprio nulla. Riacciandoci al nostro progetto attuato nelle scuole dell'infanzia «Acqua, amica mia», auspichiamo che in tutta la Svizzera l'insegnamento del nuoto sia parte integrante del programma di educazione fisica.

Christoph Müller, anche l'upi raccomanda la frequenza di corsi di nuoto

SSS: prevenzione e salvataggio

La Società Svizzera di Salvataggio SSS è stata fondata oltre 75 anni fa, e con 27 500 membri è la più grande organizzazione per la sicurezza in acqua della Svizzera. La Società persegue l'obiettivo di prevenire gli incidenti e salvare vite umane accanto e in acqua. Informazioni sul progetto «Acqua, amica mia», sui corsi di salvataggio e sulle numerose altre attività dell'SSS alla pagina www.sss.ch.



Markus Obertüfer, SSS: «In tutti i cantoni il nuoto dovrebbe essere parte integrante del programma di educazione fisica.»

problema non è soltanto d'ordine organizzativo. Si tratta di cambiare mentalità. Il nostro obiettivo è quello che il maggior numero possibile di bambini – ma anche di insegnanti – impari a comportarsi correttamente di fronte all'acqua. E questo compito deve essere assunto dalla scuola e dai genitori.

MO: È vero che non tutti i comuni dispongono di superfici balenabili, ma non tutti i comuni dispongono di piste da sci, eppure i bambini imparano a sciare durante le settimane bianche. Allo stesso modo, le scuole potrebbero organizzare delle colonie riservate al nuoto. I bambini e i giovani non possono acquisire competenze in acqua se non hanno familiarità con l'acqua e con il nuoto. Se diamo loro questa possibilità, sviluppiamo parallelamente la responsabilità delle generazioni future.

upi ed SSS pongono l'accento sulla formazione degli insegnanti. Quali competenze devono avere i docenti?

MO: Non ogni insegnante deve disporre di tutte le competenze, ma prima di ogni escursione nei pressi di acque sorvegliate o meno deve essere in grado di valutare tutti i possibili pericoli e pianificare l'uscita di conseguenza. A tale proposito mettiamo a disposizione la lista di controllo «Gita scolastica in ambito acquatico». Se un insegnante non dispone delle necessarie competenze a livello di capacità di nuoto e di salvataggio, deve farsi accompagnare da una persona in grado di riconoscere i pericoli e valutare i rischi.

CM: Quando una classe fa tappa in riva a un fiume si crea una situazione particolare. Non basta che l'insegnante sappia dare lezioni di nuoto in piscina, se non ha le competenze sulle acque in movimento. Può anche portare con sé l'accompagnatore più competente, ma la responsabilità ultima è comunque sua. Deve essere in grado di valutare se lui, la sua classe e gli accompagnatori sono in grado di affrontare una determinata situazione acquatica.

Tutte le persone che insegnano nuoto devono disporre del brevetto SSS?

MO: In primo luogo l'insegnante responsabile deve essere consapevole della differenza tra un'uscita sul campo di calcio e una gita vicino all'acqua. Se l'escursione è correlata a lezioni di nuoto, deve essere presente una persona con conoscenze in materia di nuoto e di salvataggio – attualmente fornite con il Brevetto I SSS.

CM: Nelle piscine riservate all'insegnamento del nuoto, dove l'acqua è all'altezza dei fianchi, l'insegnante deve essere in grado di valutare quando un allievo è in difficoltà. Deve intervenire in modo deciso, tirarlo fuori dall'acqua, valutare le sue condizioni e garantire le prime misure di salvataggio. Per fare tutto questo non occorre necessariamente un brevetto di salvataggio.

Come sarà la formazione di base e continua dei docenti?

CM: Con l'SSS ed altri partner stiamo attualmente elaborando una matrice che definisce le competenze necessarie ad ogni possibile situazione acquatica – dalla piscina didattica al nuoto in acque che scorrono. Essa fungerà da base per la formazione e il perfezionamento degli insegnanti. Parte di questa formazione di base e continua potrà essere assunta dalle alte scuole pedagogiche.

MO: Nella formazione dei docenti occorre sensibilizzare maggiormente alle esigenze particolari dell'acqua. Se un allievo ha un crampo in palestra, la cosa non è tanto grave, ma se accade in acqua

l'alunno può trovarsi in pericolo di vita. Questa consapevolezza deve essere veicolata agli insegnanti.

Quali sono i vostri prossimi passi verso questo obiettivo?

CM: Per prima cosa vogliamo elaborare congiuntamente una sorta di standard minimo che abbia un senso per la formazione dei docenti e che possa essere attuato dalle alte scuole pedagogiche. Gli insegnanti che desiderano acquisire competenze più specifiche, come possono esserlo situazioni dove ci sono acque correnti, potranno assolvere su base volontaria una formazione complementare.

MO: L'SSS sta riorganizzando i moduli dei suoi brevetti. Abbiamo avviato colloqui con partner come l'upi, gli ispettorati scolastici o i corpi di polizia con lo scopo di ancorare meglio le competenze in acqua a tutti i livelli.

Come vengono coordinate le attività?

MO: Per quanto attiene all'insegnamento del nuoto a scuola, abbiamo vedute un po' diverse dall'upi, ma l'obiettivo è lo stesso. Nei nostri corsi terremo il più possibile in considerazione le esigenze dei partner. Nel dibattito comune, invece, possiamo mettere a frutto le nostre vaste competenze in materia di prevenzione e di salvataggio.

CM: L'upi ha una funzione di coordinamento nello sviluppo di contenuti delle formazioni rilevanti dal profilo della sicurezza. Lavoriamo con numerosi partner, e quello che tutti considerano positivo trova anche spazio per un'attuazione pratica – il che è possibile soltanto per il tramite della scuola.

Moderatrice: **Ursula Marti**

Salvare vite umane grazie a sistemi di rilevamento degli annegamenti

Nonostante la vigilanza dei bagnini, in una piscina un incidente può accadere in qualunque momento. Per il salvataggio e la rianimazione, ogni secondo conta: una persona in difficoltà reperita troppo tardi subisce generalmente lesioni permanenti – sempre che ne esca viva. Quando una vasca ospita numerosi bambini, e ci sono quindi molti ondeggiamenti, o in caso di riflessi importanti sulla superficie dell'acqua, una sorveglianza dall'alto risulta difficile. Sono già stati sviluppati, fra altri sistemi, dei minicomputer somiglianti a un orologio che i bagnanti portano al polso, e che possono addirittura essere programmati secondo le capacità del nuotatore.

A un livello differente, dei sistemi di analisi delle immagini sotto forma di telecamere subacquee riconoscono i bagnanti in difficoltà nelle piscine. Un allarme sonoro e visivo segnala al bagnino la presenza di una persona che giace inerte sul fondo vasca, e la sua posizione è localizzata su uno schermo. È inutile dire che numerosi incidenti potrebbero avere esiti molto meno gravi grazie al rapido intervento del bagnino; tuttavia, tali sistemi non possono sostituirsi alla sorveglianza umana: la completano efficacemente, aumentando le possibilità di salvare delle vite.

In occasione del congresso tripartito di Macolin che si terrà a inizio settembre 2009, al quale partecipano tradizionalmente la Svizzera, l'Austria e la Germania, il tema degli impianti sportivi sarà affrontato sotto svariate angolazioni. All'assemblea verrà presentata una soluzione sviluppata in Svizzera denominata «Blue Fox» che consente di individuare cadute improvvise in vasca e di sorvegliare a distanza i nuotatori immersi. Un allarme segnala un'eventuale inerzia, come pure i movimenti sospetti. L'upi segue con la più grande attenzione l'evoluzione di questi prodotti, che potrebbero essere introdotti nelle piscine pubbliche e rivelarsi un efficace strumento di lotta agli annegamenti. **md**



L'allarme scatta sul monitor quando la telecamera sommersa individua una persona che giace inerte sul fondo vasca.

Dal laboratorio dell'acqua emergono nuove idee di prevenzione

PROGRAMMA DI SICUREZZA Sulla base di una statistica completa dei casi di annegamento, l'upi avvia un nuovo programma di prevenzione su larga scala. Per lanciare l'iniziativa, numerose organizzazioni partner si sono riunite in un «laboratorio dell'acqua» per elaborare basi comuni in grado di favorire un approccio coordinato della prevenzione degli annegamenti.



La sicurezza in acqua si assimila fin da piccoli.

Su invito dell'upi, i rappresentanti di numerose organizzazioni attive nei più svariati ambiti degli sport acquatici si sono riuniti per la prima volta in un «laboratorio dell'acqua». Alla base delle attività comuni del collegio vi era una nuova interpretazione statistica della casistica degli annegamenti, che fornisce informazioni dettagliate su luogo e condizioni in cui avvengono gli incidenti in acqua e sui principali fattori di rischio. Così, è ad esempio emerso che molte delle vittime di annegamenti sono uomini tra i 20 e i 50 anni che si trovavano a bordo di un'imbarcazione privi di giubbotto di salvataggio. Se il giubbotto fosse indossato regolarmente, nei nove anni oggetto dell'analisi sarebbe stato possibile evitare 40 decessi di questo tipo. Interessante anche la constatazione che i bambini tra 0 e

9 anni annegano con relativa frequenza – 14 casi in nove anni – in piscine pubbliche. Dopo gli incidenti della circolazione, l'affogamento è la seconda causa di morte accidentale fra i più giovani.

Scuola, piscine, sport estremi

Attraverso i gruppi di lavoro «Scuola/Formazione», «Piscine/Prestatori di servizi» e «Sport estremi» gli specialisti delle acque hanno studiato possibilità concrete d'azione per accrescere la sicurezza. In relazione al gruppo di utenti uomini di cui sopra, ad esempio, è nata la proposta di noleggiare le imbarcazioni solamente in combinazione con l'utilizzo di giubbotti di salvataggio. Per quanto attiene ai casi di annegamento fra i bambini, si è giunti alla conclusione che occorre veicolare le regole di comportamento ai ge-

nitori in modo più efficace e concreto. In altre parole: le persone cui sono affidati i piccoli devono tenere i bambini fino ai 5 anni sempre a «portata di mano» e accompagnare in acqua i bambini fino ai 9 anni. Un'altra proposta è stata quella di installare nelle vasche sistemi di rilevamento che lanciano l'allarme in caso di sospetto annegamento (vedi pagina seguente). In tutti gli ambiti di studio gli specialisti hanno elaborato numerose proposte e idee da approfondire.

Si tratta ora di dare un seguito ai lavori. Accompagnati dall'upi, i gruppi si riuniranno nuovamente con lo scopo di concretizzare le misure di prevenzione, verificarne la fattibilità e il grado di accettazione e creare attività strategiche. A detta del responsabile del progetto Christoph Müller (upi), è fondamentale che questo programma di prevenzione sia sviluppato e implementato congiuntamente dai vari attori. Infatti, saranno loro a tradurlo nella pratica. Il prossimo laboratorio dell'acqua si terrà nel 2010, e si tratterà di varare le misure più promettenti. I risultati ottenuti in Svizzera saranno presentati nel 2011 in Vietnam, in occasione del congresso mondiale delle società internazionali di salvataggio World Water Safety.

Ursula Marti

Pieghevole upi «Nuoto, snorkeling, canotto» (aggiornato al 2009): www.upi.ch (→Ordinazioni→art.n.3.009)

«I bambini hanno fatto enormi progressi»

CONTROLLO DELLA SICUREZZA IN ACQUA Per i bambini fino ai 9 anni, l'annegamento dopo una caduta in acqua è la principale causa di morte accidentale. Per migliorare la sicurezza dei più piccoli in acque profonde, swimsports.ch e upi hanno adattato al contesto elvetico il modello canadese di controllo della sicurezza in acqua, introducendolo con successo nel nostro Paese.

Allegrì schiamazzi nella piscina dell'istituto scolastico Kleinfeld di Lengnau (Bienne). Oggi la quarta classe elementare assolverà il test di controllo della sicurezza in acqua CSA. I bambini sono eccitati. La monitrice di nuoto Ursula Wyss spiega un'ultima volta il procedimento: «Dapprima vi tuffate in acqua con una capriola. Poi dovete nuotare sul posto per un minuto, agitando una mano in aria e rispondendo ad alcune domande. Poi nuotate tre vasche. Dovete fare tutto senza mai appoggiare i piedi sul fondo!» Ursula Wyss suddivide i 16 scolari in quattro gruppi. Mentre quattro bambini assolvono il test, gli altri giocano a pallanuoto sotto l'occhio vigile della maestra Pia Travaglini Sutter.

La capriola in avanti in acqua dà il via al test. La capriola serve a simulare una caduta in acqua. «Sbattere i piedi! Sbattere i piedi e un braccio in aria!» grida Ursula Wyss ai due candidati al test. «Di che colore è il cronometro? Quale ora indica l'orologio al muro? Di quale colore è il mio costume da bagno?» chiede con impellenza a David e Gianluca, impegnati a sgambettare vivacemente nell'acqua. Poi l'istruttrice orienta lentamente i bambini verso la direzione di nuoto. «Tre... Due... Uno... Ora percorrete tre vasche a nuoto!» Dopo 60 secondi di nuoto sul posto, i due bimbi sguazzano sollevati verso la sponda opposta – David in un mix di nuoto a cagnolino e a stile libero, Gianluca con

una tecnica tutta particolare di nuoto sul dorso.

Resistenza in primo luogo

«Aiutatevi anche con le braccia!», esorta Ursula Wyss, che segue i due nuotatori dal bordo vasca. E mostra loro come fare. Negli ultimi metri di nuoto David e Gianluca sono spronati dai compagni: «Forza David! Forza Gianluca! Dai che ce la fate!» A qualche metro di distanza l'uno dall'altro, i due allievi giungono al traguardo con il fiatone e si inerpicano fuori dalla vasca. «Mega faticoso!» commenta Gianluca, e David non può che annuire. Segue il debriefing. Ursula Wyss chiede ai due allievi incaricati di sorvegliare i due nuotatori se David e Gianluca hanno toccato il fondo con i piedi mentre esercitavano il nuoto sul posto. La risposta è no. Poi la monitrice spunta l'ultima voce sulla sua lista di controllo e annuncia trionfalmente ai due bambini che hanno superato il test. I due sono visibilmente sollevati e felici. Allegramente incoraggiano il prossimo duo ad affrontare il test.

Una seconda opportunità

Durante gli ultimi mesi Ursula Wyss ha integrato i singoli elementi del test nelle lezioni di nuoto scolastico. Parallelamente, le regole del bagnante sono state tematizzate in classe. Durante il test i bambini riuniscono per la prima volta tutti gli elementi. Dopo un'ora l'intera



Jasmin e Lara partono con una capriola all'indietro.



Un esercizio impegnativo per **Gianluca** e **David**: nuotare sul posto per 60 secondi, con un braccio teso fuori dall'acqua e rispondendo alle domande della monitorice.

classe ha assolto il test e si riunisce ansiosamente a bordo piscina. «Quando abbiamo effettuato gli esercizi singolarmente, tutto è filato liscio come l'olio. Durante il test di oggi, invece, per alcuni di voi la coordinazione ha lasciato un po' a desiderare... Perciò Dominique, Shanice, Pravinth, Michel e Sunay: voi avete una seconda possibilità, e potrete ripetere il test tra quindici giorni. E riceverete gli attestati soltanto quando tutti avranno superato il test», spiega l'istruttrice di nuoto. Dal gruppetto si levano voci di sollievo e di delusione. Poi i bambini tornano a giocare in acqua.

Certificato di grande stimolo

Dal mese di gennaio 2009 Ursula Wyss ha assolto il test CSA a Lengnau già con otto classi elementari. 150 allieve e allievi hanno portato a casa con orgoglio il loro certificato. È sicura che questi elementi conferiscono ai bambini maggiore sicurezza in acqua: «I bambini hanno fatto enormi progressi. Per parecchi allievi, già solo entrare in acqua ed immergersi completamente ha richiesto non poca forza di volontà. L'atteggiamento verso l'acqua ora è diverso – ma per quanto concerne la tecnica, c'è ancora parecchio da fare! Per i bambini, ricevere un certificato attitudinale è comunque di grande stimolo.»

Beatrice Suter

La sicurezza dei bambini in acque profonde

Molti casi di annegamento sono la conseguenza di una caduta involontaria in acque profonde, spesso in prossimità di rive sicure. Il Controllo della Sicurezza in Acqua CSA si prefigge di veicolare le competenze necessarie a un bambino per portarsi in salvo a riva o a bordo vasca in caso di caduta accidentale in acqua. Durante le normali lezioni di nuoto i bambini familiarizzano con l'acqua, cercano di superare la paura per questo elemento e apprendono infine le tecniche natatorie.

L'accento è posto in primo luogo sulla permanenza in acqua senza timori e sulla competenza «essere in grado di portarsi in salvo in una situazione di emergenza in acqua». Il CSA è stato sviluppato in Canada ed adattato al contesto svizzero. Dalla sua introduzione l'anno scorso, già oltre 4300 attestati sono stati rilasciati nella Svizzera tedesca e francese. I vettori del CSA sono swimsports.ch unitamente ai partner Società svizzera di salvataggio SSS, Federazione svizzera di nuoto FSN, Gioventù e Sport G+S e upi.



Michel ha dovuto superare la sua paura di tuffarsi in acqua con una capriola in avanti. Oggi lo fa con piacere.

Bello... ma prudenza!

TICINO Nel campo della prevenzione, l'approccio multidisciplinare permette di raggiungere risultati insperati anche quando il contesto operativo è difficile. Ce lo dimostrano i risultati ottenuti dalla Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri.

Per trent'anni il cantone Ticino ha detenuto il triste record degli annegamenti in Svizzera: più di 300 incidenti notificati, oltre 160 morti. Morti che non soltanto causano dolorosi lutti e lunghe sofferenze, ma che costano anche un capitale alla collettività: quasi un quarto di miliardo in costi sociali e assicurativi. Impossibile calcolare i costi a livello d'immagine per il turismo – probabilmente enormi, visto l'impatto mediatico generato da ogni incidente. «Ogni

volta che c'è un morto ricevo decine di telefonate dai media svizzeri, ma anche dalla vicina Italia», ci dice Claudio Franscella, coordinatore della Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri.

Il successo prodotto dalle commissioni

Nel 1998 il Governo cantonale ha istituito la commissione locale Fiume Verzasca sicuro, e nel 2001 la Commissione cantonale fiumi ticinesi sicuri. Nel 2008

è poi stata istituita la commissione Fiume Maggia sicuro, che studia in dettaglio i pericoli di Maggia, Melezza e Isorno. Ma torniamo agli inizi. L'obiettivo affidato al neo costituito gruppo di specialisti era quello di trovare il modo per far diminuire il numero dei decessi. Non facile in un contesto dove gli oltre 40 corsi d'acqua ticinesi erano – e sono a tutt'oggi – tra i più gettonati dagli adepti degli sport estremi. Sport ad alto rischio che proprio in quegli anni cominciavano a diffondersi, e che dopo essere triplicati in dieci anni sono ancora oggi in piena espansione. Ci si aspettava quindi un aumento degli incidenti mortali che, invece, grazie ai lavori svolti è passato dalla decina di decessi della seconda metà degli anni novanta ai 2 del 2008, in una tendenza costantemente al ribasso.

Informazione verso l'esterno e verso l'interno

«Così bello, così pericoloso» è stato lo slogan della prima campagna fiumi sicuri che ha tenuto banco tra il 2001 e il 2007. «Tradotta in 4 lingue, l'operazione ha coperto in modo capillare il territorio cantonale; cartellonistica posizionata in oltre 100 punti chiave del Ticino e distribuzione di opuscoli in tutti gli alberghi, i campeggi e gli enti turistici», spiega Claudio Franscella. Ma quello che il pubblico vede è solo la punta dell'iceberg del lavoro svolto dalla commissione, che ha curato intensi scambi d'informazione con professionisti di ogni tipo. «L'approccio è multidisciplinare, e que-

TEMPO LIBERO

Trampolini per il tempo libero: saltare soli è più sicuro

Sono già oltre 50.000 i trampolini per lo svago che rallegrano i giardini svizzeri. Secondo le previsioni dei rivenditori, il loro numero è destinato ad aumentare notevolmente anche quest'anno – parallelamente agli infortuni causati da collisioni e cadute, come temono gli specialisti della prevenzione. Secondo Fränk Hofer (upi), tre quarti degli incidenti con trampolini potrebbero essere evitati seguendo due semplici accorgimenti:

- il trampolino dovrebbe ospitare soltanto una persona alla volta; se più persone lo utilizzano contemporaneamente, il rischio d'incidente aumenta considerevolmente. Per le persone più leggere il rischio d'infortunio è otto volte superiore; i bambini più giovani sono dunque particolarmente a rischio.

- Il trampolino dovrebbe essere imperativamente circondato da una rete di protezione, meglio se montata direttamente al telo elastico (non alla struttura esterna) in modo tale che nessuno possa ferirsi sulle molle. **um** Pieghevole upi «Trampolini»: www.upi.ch (Sport → Argomenti → Impianti sportivi → Download)



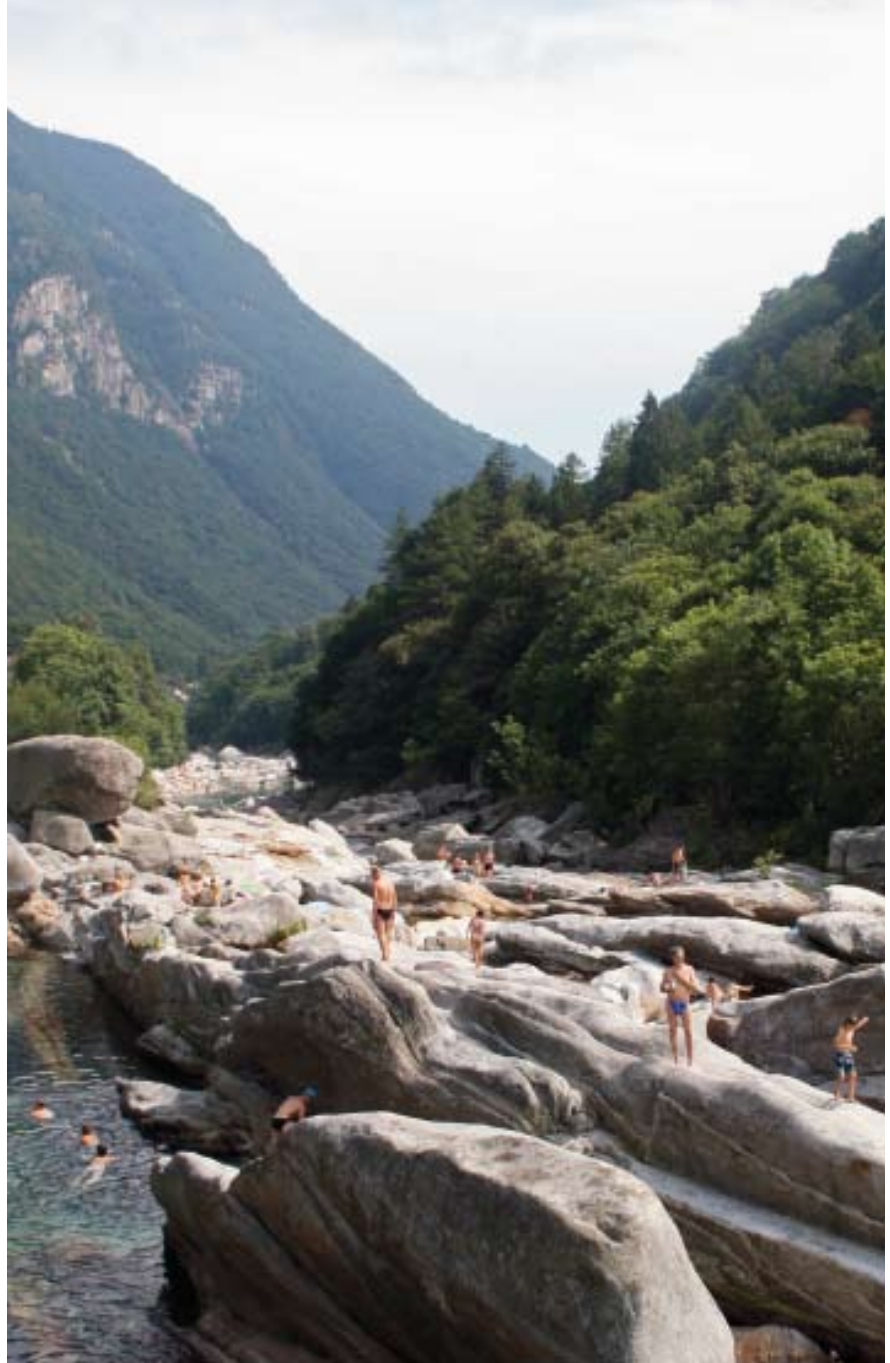
sto ha determinato il successo del nostro lavoro», afferma Franscella.

Meteorologi, ingegneri idroelettrici e forestali, geologi, specialisti dell'Ufficio prevenzione infortuni - upi, della Polizia lacuale, degli enti del turismo, delle società di salvataggio ecc.: tutti sanno quali informazioni occorrono agli altri per operare al meglio, e tutti insieme fanno giungere le informazioni al grande pubblico. «Si è puntato molto sull'informazione. Oltre alla cartellonistica e agli opuscoli, le officine idroelettriche, ad esempio, hanno cominciato ad emettere bollettini destinati ai media per annunciare le date e gli orari dell'apertura delle chiuse», spiega il coordinatore della Commissione fiumi ticinesi sicuri.

Alla base un'analisi dei rischi

«Sin dalla costituzione della commissione radiografiamo i corsi d'acqua cercando di capire quale tipologia di fiume attira quale tipologia di utente e, soprattutto, quale tipologia di rischi. Ad esempio, la prima cosa che abbiamo scoperto, 10 anni fa, è che gli utenti erano cambiati. Agli inizi degli anni novanta i fiumi erano frequentati soprattutto da famiglie e da pochi esperti di sport estremi come il canyoning o i tuffi dalle rocce. Con il diffondersi di queste pratiche sportive, da un paio di anni a questa parte, sono arrivate molte persone con scarsa preparazione fisica, perlopiù ignare dei rischi cui si espongono.»

La nuova campagna «Bello... ma prudenza», partita nel 2007, si rivolge in particolar modo a questa nuova tipo-



Il fiume Verzasca, meta ambita nelle calde giornate estive.

logia di utenti. «Per affrontare al meglio questa nuova problematica abbiamo istituito un sottogruppo composto da specialisti, coadiuvato da un istituto universitario, con il compito di effettuare un'analisi dei rischi in una ventina di corsi d'acqua, quasi tutti con bacini idroelettrici a monte. È una prima svizzera. Entro fine anno dovremo essere in grado di determinare il livello di pericolosità in ogni tratto analizzato e di agire di conseguenza.» Pur restando convinta che la formula vincente sia la prevenzione, la commissione non esclude eventuali divieti di balneazione in punti particolarmente esposti, ad esempio in caso di condizioni meteo avverse. «Il divieto deve però essere

un'eccezione. In generale la repressione non funziona in questo campo, perché è impossibile far rispettare dei divieti in cima ad una valle», sottolinea realistico Franscella.

«A chi usufruisce dei nostri corsi d'acqua dico che la sicurezza, come componente della qualità di vita, non dipende soltanto da leggi, norme o divieti, ma soprattutto dall'impegno, dalla conoscenza e dal buon senso del singolo.» Compito della Commissione è far entrare questo concetto nella testa della gente.

Michel Venturelli

Per informazioni: www.ti.ch/fiumi

Un Safety Rallye per il personale

SICUREZZA NEL TEMPO LIBERO Per il secondo anno consecutivo la Jura-Holding ha organizzato, in collaborazione con upi e Suva, un Safety Rallye – mezza giornata di formazione sulla prevenzione degli infortuni per il personale del Gruppo. Armati di casco e giubbotto ci siamo infiltrati fra il personale dell'affiliata Juracime di Cornaux (NE).



«Ogni atelier del Safety Rallye è una miscela di poca teoria e molta pratica.»

«Nella nostra azienda ogni singolo infortunio è analizzato», spiega Sylvain Nydegger, Quality, Environment, Health & Safety Manager presso Jura Management appena pochi istanti dopo il nostro arrivo, «perché vogliamo migliorare la sicurezza dei collaboratori.» In questo lunedì di marzo, lo stabilimento di Cornaux ospiterà dunque quattro workshop incentrati su tematiche che, secondo le statistiche annuali del gruppo

industriale, rispondono ad una vera esigenza di prevenzione.

Con grande sorpresa constatiamo che il primo laboratorio tratta alimentazione, fumo ed alcol: si discute di bevande e alimenti consumati con frequenza sui cantieri per le loro apparenti proprietà energetiche. La dietista smonta rapidamente alcuni luoghi comuni, spiegando ad esempio che pur contenendo molte vitamine, un succo multivitaminico contiene anche molto più zucchero della famosa bevanda gassata tanto stigmatizzata...

Il secondo atelier si occupa di primi soccorsi: oltre a ripetere le regole fondamentali da applicare in caso d'incidente sia in cantiere, sia nella vita di tutti i giorni, i partecipanti imparano ad utilizzare un defibrillatore. Questo tipo di apparecchio è ormai in dotazione in svariati luoghi pubblici della Svizzera.

Il terzo laboratorio si concentra sul sollevamento e il trasporto di carichi. L'istruttore mostra, con esempi pratici, come evitare problemi alla schiena e alle mani – cercando, quanto possibile, di non utilizzare la forza di braccia e gambe, ma prendendo lo slancio o sostenendosi a punti d'appoggio adeguati. Secondo le statistiche, il 30 per cento degli infortuni è rappresentato da cadute riconducibili ad un'illuminazione insufficiente. «Prevenire è meglio che curare!», sottolinea l'istruttore di BDS Safety Management, altro partner di queste giornate di formazione.

Forte presenza dell'upi

L'upi ha accettato di buon grado l'invito al «Safety Rallye» di Cornaux con un atelier suddiviso in due parti: la prima consacrata al porto delle cinture di sicurezza, la seconda a quello del casco. I collaboratori prendono posto, curiosi, in una sorta di gondola che viene sollevata dolcemente ed è poi lasciata precipitare nel vuoto alla velocità di 11 km/h. Benché allacciati, gli occupanti che portano gli occhiali sono invitati a sfilarli per evitare che siano catapultati a terra dalla forza dell'impatto! I collaboratori, nessuno escluso, rimangono alquanto

I 125 anni della Jura-Holding

Il gruppo Jura-Holding conta 850 collaboratori ripartiti su 48 società. I quattro laboratori del «Safety Rallye 2009» sono stati organizzati da Sylvain Nydegger con la collaborazione di nove colleghi, tutti specialisti della sicurezza sul lavoro. Da fine gennaio a metà maggio 2009, in 8 stabilimenti dell'azienda sono state formate dalle 50 alle 60 persone durante mezze giornate di istruzione. Il Gruppo, che alle spalle può vantare 125 anni di storia aziendale, prende molto sul serio il suo obbligo legale di sensibilizzare il personale ai pericoli e ai rischi particolari del ramo professionale in cui opera.

stupiti dall'esperimento, paragonabile alla collisione a bassa velocità al volante di una macchina da cantiere.

Quanto sia utile il casco in bicicletta o sul cantiere, lo dimostra in modo altrettanto convincente un altro esperimento: i collaboratori colpiscono con forza un apparecchio che misura la violenza dell'impatto – con e senza casco. Risultato: senza casco i valori sono tre volte superiori. Per la loro forma particolare gli elmetti da lavoro sono ancora più efficaci dei caschi da bicicletta, e riducono ulteriormente il rischio di ferite gravi.

«Per noi l'upi è un partner estremamente importante», elogia Sylvain Nydegger. «Offre moduli di formazione commisurati ai rischi effettivi e mette a disposizione formatrici e formatori competenti.» Anche le collaboratrici e i collaboratori di Juracime sono entusiasti – come Esteves Marques, secondo cui tutti questi consigli e suggerimenti gli saranno di grande utilità anche fuori dallo stabilimento.

E spesso la sicurezza passa proprio dal luogo di lavoro. Nel 2007 la Jura AG ha registrato 30 infortuni professionali con successiva incapacità di lavoro. L'anno seguente erano soltanto 8. Nel primo trimestre 2009, invece, non si è registrato nemmeno un infortunio. Un dato molto incoraggiante: «Analizziamo anche gli infortuni non professionali», spiega Sylvain Nydegger, «giacché possiamo agire soltanto sui pericoli che co-



Le collaboratrici e i collaboratori della Juracime hanno potuto capacitarsi di persona dell'importante funzione protettiva del casco.

nosciamo.» Perciò, gli atelier di quest'anno sono orientati in modo più specifico agli infortuni non professionali – affinché il personale si renda conto che i pericoli sono in agguato non soltanto al lavoro, ma anche nel tempo libero. E per il futuro? «Se non facessimo più nulla per due o tre anni, il numero di infortuni

aumenterebbe di nuovo.»

Nessuna tregua, quindi, per le attività di prevenzione!

Virginie Borel

EUREKA

Comodo e sicuro

Il CityHELM, un prodotto nuovo e innovativo della Suva, non soltanto protegge in caso di caduta, ma ha anche una funzione preventiva: infatti, è equipaggiato davanti e dietro con luci di posizione led che, grazie ad un dispositivo fotosensibile, si accendono automaticamente in condizioni di scarsa luminosità. In tal modo, all'alba e all'imbrunire i ciclisti sono meglio visibili – sebbene i led non sostituiscano l'impianto d'illuminazione della bicicletta! Inoltre, le prese d'aria regolabili, il copricasco anti-pioggia e i sof-

fici copriorecchie assicurano il massimo comfort in ogni stagione dell'anno. **um** Informazioni sul casco con luci integrate alla pagina www.cityhelm.ch.



«I controlli di polizia tutelano tutti gli utenti»

CAMPAGNA ALCOL Nella nuova campagna di prevenzione «In forma per guidare?» la polizia gioca un ruolo essenziale, con un incremento dei controlli e – forse ancor più importante – la diffusa attività d’informazione. Infatti, se sanno di poter incappare in un controllo i conducenti sono più propensi a rispettare il limite alcolemico legale. A colloquio con il capitano Gilbert Baeriswyl.



Gilbert Baeriswyl, capo della polizia stradale e lacuale presso la Polizia cantonale di Friburgo, è presidente del gruppo di lavoro Prevenzione nella circolazione stradale della Comunità di lavoro dei capi delle polizie stradali in Svizzera CCCS, impegnata con grande entusiasmo nella nuova campagna contro l’alcol al volante.

area sicurezza: Signor Baeriswyl, la polizia è il principale partner dell’upi nell’attuale campagna di lotta contro l’alcol al volante. Che cosa ha indotto i concordati di polizia ad abbracciare una causa comune?

Gilbert Baeriswyl: Quando furono introdotti a inizio 2005, il limite dello 0,5 per mille e i controlli dell’alcolemia indipendenti da un sospetto stato di ebbrezza hanno animato il dibattito nazionale ed

hanno avuto effetti tanto positivi sulla casistica degli incidenti come raramente in occasione di precedenti modifiche legislative. Successivamente, l’effetto positivo si è però affievolito. Alcuni cantoni registrano addirittura un nuovo aumento degli incidenti alcolcorrelati. Perciò, i rappresentanti dei differenti concordati di polizia hanno accolto molto favorevolmente l’idea di una campagna comune e vi hanno aderito all’unanimità.

La campagna ha luogo nei mesi di maggio e giugno, periodo – per esperienza – particolarmente ricco di incidenti alcolcorrelati. Durante questi due mesi la polizia effettuerà controlli più assidui dell’alcolemia. I conducenti lo percepiranno?

Sì, si vedranno più controlli e i mass media ne parleranno più frequentemente. Da noi a Friburgo, ad esempio, per quattro settimane porremo un chiaro accento e sfrutteremo ogni minuto del raggio d’azione disponibile oltre alle altre attività di polizia per effettuare i controlli. In determinati giorni interpellaremo soprattutto i conducenti pro-

AGENDA

Forum upi sulla sicurezza del traffico motociclistico

Tre vittime della circolazione su dieci sono centauri. L’undicesimo Forum upi chi chinerà sulle cause di questo tipo d’incidente ed esaminerà svariate misure preventive.

Il Forum si terrà a Berna il prossimo 24 novembre con inizio alle 15.00. Il programma dettagliato con relativo modulo d’iscrizione sarà disponibile da settembre sul sito www.upi.ch.

fessionisti – autisti di tassì, bus scolastici, autocarri eccetera.

Le relazioni pubbliche sembrano essere un punto di forza della campagna...

Preannunciamo i controlli tramite i mass media per preparare i conducenti. Poi renderemo pubbliche le cifre relative ai controlli. I singoli corpi di polizia, inoltre, diffonderanno annunci e spot radiofonici tramite i media locali. L'upi ci sostiene in tutte le attività ed attua altre misure pubblicitarie a livello nazionale – manifesti, spot, azioni. Grazie all'effetto moltiplicatore che ne deriva la gente sarà consapevole di poter incappare in ogni momento in un controllo dell'alcolemia.

Diversi studi realizzati in altri paesi dimostrano che i controlli dell'alcolemia e la consapevolezza di potere incappare in un controllo sono fattori importanti affinché i conducenti rispettino il limite alcolemico legale. Avete fatto la stessa constatazione in Svizzera?

Una piccola parte dei conducenti si sforza di rispettare sempre la legge; per loro, ogni provvedimento è di per sé superfluo. Una parte ancor più infima di conducenti è immune da qualsiasi misura attuata, che risulta dunque perfettamente inutile. La stragrande maggioranza dei conducenti, effettivamente, si attiene alle norme legali se sa che vi sono dei controlli. La campagna si rivolge espres-

samente a questo gruppo di utenti. Constatiamo regolarmente che la nostra presenza sulle strade è la migliore prevenzione degli incidenti. Emanare semplicemente delle leggi non è sufficiente.

Per la campagna avete definito delle ubicazioni strategiche?

La campagna è realizzata in tutta la Svizzera. Ogni corpo di polizia ha però definito le proprie priorità secondo le sue possibilità.

Non vi limitate ai controlli, ma vi rivolgete anche ai conducenti che si attengono al limite alcolemico. Con quale intento?

La maggior parte dei conducenti che sottoponiamo al test alcolemico non guida

sotto l'influsso dell'alcol. A loro offriamo un piccolo regalo quale segno di riconoscenza. A prescindere dall'omaggio, il fatto di aver superato con successo il test è già di per sé una vittoria. Per i conducenti che si comportano in modo corretto è inoltre importante vedere che la polizia toglie dalla circolazione le guidatrici e i guidatori ubriachi affinché non possano più mettere in pericolo nessuno. È proprio questo l'obiettivo dei controlli dell'alcolemia: solo e unicamente la tutela dei conducenti – la loro così come quella degli altri utenti della strada.

Intervista: **Ursula Marti**

Nuova campagna

A fine maggio ha preso il via la nuova campagna di prevenzione dell'alcol al volante, realizzata dall'upi in collaborazione con i corpi di polizia ed altri partner e che ha sostituito il vecchio slogan «Uno puoi». Oltre ai controlli più diffusi dell'alcolemia da parte della polizia, accompagnati da messaggi mediatici, attraverso manifesti, spot cinematografici e svariate azioni locali l'upi vuole ricordare ai conducenti i rischi dell'alcol al volante. L'upi reagisce in tal modo alla correlazione ancora troppo

diffusa tra alcol e infortuni: l'alcol è in causa nel 15 per cento degli incidenti della circolazione con feriti gravi o morti.

Informazioni alla pagina www.upi.ch.



Il manifesto rammenta ai conducenti la loro responsabilità.

Finale spettacolare per la campagna «Allacciati alla vita»



Con un'azione a dir poco spettacolare, il 5 marzo scorso upi, Dynamic Test Center e TCS hanno concluso in bellezza la campagna «Allacciati alla vita» sostenuta dal Fondo di sicurezza stradale e dal Consiglio della sicurezza stradale. A Losanna, numerosi curiosi hanno potuto sperimentare la funzione protettiva delle cinture di sicurezza a bordo di simulatori di crash. Lo schianto in diretta di un'automobile sospesa ad una gru a 10 metri dal suolo ha riprodotto, in ma-

niera spettacolare, una situazione altrimenti relativamente banale: lo choc prodotto da una collisione frontale a 50 km/h contro un ostacolo fisso. Nella realtà, in una situazione del genere le possibilità di sopravvivenza dei passeggeri sono minime. Infatti, a 50 km/h il peso è moltiplicato per venti, causando in caso di collisione ferite gravi se non mortali. **md**

Film e foto dell'azione su www.cintura.ch.



Il veicolo collide con il suolo...



...con conseguenze a dir poco devastanti.